

* Il dio che ci costruiamo a nostra immagine e somiglianza è un dio falso. La prima coppia umana cadde nella tentazione di ritenere Dio geloso di sé, al punto di voler nascondere all'uomo una sua presunta illimitata potenzialità divina (vedi *prima lettura*). L'umanità di sempre corre continuamente pericolo di ritenere Dio un concorrente della sua inesauribile e incondizionata libertà. Cade dalla tentazione alla cocente delusione di accorgersi, completamente nudo, anche se troppo tardi, di tutti i suoi limiti: dall'inganno del male alla fragilità, dalla sofferenza alla morte. Secondo il *Vangelo odierno*, in effetti, il male si affaccia dalle proprie profondità e si propone come potere magico-divino sulle cose (le pietre da trasformare in pane), come invincibilità sulla caducità (volare cadendo dall'alto) come potere che tutto domina e di tutto dispone (possedere tutti i regni della terra, fagocitando il Regno di Dio). Gesù si lascia sottoporre alla triplice tentazione, per dimostrare che anche la via completamente alternativa alle sue seduzioni è possibile, e di fatto viene da Lui percorsa: si può accettare il proprio limite umano, soffrendo la fame e riempiendo la mente ed il cuore di Dio; si può evitare di volare, accettando la fatica di camminare, per andare sempre più lontano e sempre più in alto; si può perseguire solo il Regno di Dio, regno di mitezza, di giustizia e di pace, antepoendolo a ogni altro regno umano. Gesù non ci indica solo una strada, ma grazie a quanto egli compie da uomo unito ad ogni uomo, coinvolge anche noi in questa continua lotta e vittoria sulle tentazioni (vedi *seconda lettura*).

PREGHIERA

Lo chiamiamo serpente o nemico di Dio,
di certo è anche nemico dell'uomo,
perché ci assedia continuamente, Gesù:
proprio quell'ombra parlante dall'oscurità
che ci provò persino con Te,
sapendo che a tutto avevi rinunciato
e Ti eri esposto anche alle sue tentazioni.
Ma Tu lo vincesti, tre volte, anzi sempre,
e vuoi che anche noi usciamo indenni dalle prove
che comunque ruotano sempre intorno al pane,
al potere e al fascino del prodigioso,
con cui ingannare le folle e noi stessi.
Aiutaci allora ad andare avanti per quella Tua strada,
che, pur sofferta e talora solitaria,
Ti ha fatto e Ti fa trionfare con un amore
sempre più grande.

Amen! (GM/01/03/20)



Gen 3,1-7 Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Lettera di Paolo ai Romani (Rm 5,12.17-19) Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

Vangelo di Matteo 4,1-11 In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.